

Il rischio di sanzioni per l'aftha epizootica aggrava la situazione

La Cee minaccia l'embargo sulla bistecca italiana

L'allarme del neoministro Donat Cattin - Pochi veterinari e controlli difficoltosi. La malattia importata insieme con gli animali persino dai paesi della Comunità

ROMA — La bistecca non corre pericolo. L'aftha epizootica, la malattia che sta mettendo vittime nei nostri allevamenti, non è pericolosa per l'uomo. Qualche guato potrebbe derivarne solo a chi consuma carne cruda. Sgombrato il campo da questi dubbi, bisogna però dire subito che i danni che il morbo sta producendo nelle nostre stalle sono gravi, anzi gravissimi.

L'aftha epizootica, una malattia che colpisce bovini, ovini e suini, è stata al centro di una riunione del neo eletto ministro della Sanità, Donat Cattin con gli assessori alla Sanità delle Regioni e con i dirigenti degli uffici di veterinaria. Quello che incombe è un «embargo Cee» per le carni italiane, embargo finora, però, evitato.

Sono proprio i veterinari a lanciare il grido di allarme. «Il pericolo — dicono — l'avevamo già segnalato da tempo all'allora ministro Degani». Per combattere l'aftha epizootica in Italia «non è sufficiente una sola vaccinazione, che oltre tutto ha un'efficacia di appena quattro-cinque mesi», ora bisogna ricorrere più spesso. La denuncia fatta ad un'agenzia di stampa, è del segretario nazionale del sindacato veterinari dipendenti dalle Usl, Elio Gallina il quale aggiunge che il perso-

le è composto da 3.500 unità, mentre ce ne vorrebbero almeno il doppio.

Donat Cattin ha annunciato che di aftha si tornerà a parlare il 28 agosto al ministero della Sanità, dove dovranno essere comunicate le misure adottate nelle zone colpite, e il 2 settembre a Bruxelles dove, nella riunione del comitato permanente veterinario della Cee, si procederà ad un nuovo esame della situazione italiana e ad eventuali misure. Infatti, la commissione europea a Bruxelles ha proposto che le restrizioni, in vigore in Italia contro l'aftha epizootica dalla fine di luglio, vengano estese a tutta la Lombardia, il Veneto, l'Umbria e l'Emilia Romagna, e non riguardino più soltanto i territori delle 30 Usl colpite e di quelle confinanti.

Mentre Donat Cattin prende contatto con la nuova realtà che gli pone il ministero della Sanità, un altro neo eletto, il socialista Fabio Fabbri, a capo del ministero per il coordinamento della politica comunitaria, ha fatto sentire la sua voce. Sostiene Fabbri che dello scandalo del morbo non può essere addebitata ad un colpevole ritardo dell'Italia nell'applicazione delle normative comunitarie. E aggiunge: «Esiste un ritardo del Parlamento nel recepimento formale di alcune direttive

Cee relative a farmaci, ormoni, carni fresche e preparate, ma, di fatto, l'Italia ha già dato anticipata applicazione delle disposizioni comunitarie che regolano la materia. Tanto è vero che nessuna procedura d'infrazione è stata promossa dalla Cee nei confronti del nostro Paese». L'episodio conferma invece, secondo Fabbri, «l'inattendibilità e l'inadeguatezza della politica veterinaria e zootecnica della Cee, C'è alla base, sempre secondo Fabbri, «un vizio istituzionale dell'impianto comunitario poiché si affida alle strutture agricole e non a quelle sanitarie il controllo della sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti. In questa logica l'Italia è stata addirittura incoraggiata ad accettare standard relativi agli animali e a carni (compresa la presenza di ormoni) senza alcuna reale possibilità di controllo».

Enrico Iannone, responsabile del settore economia della Concoltivatori, ci dice: «C'è per il diffondersi e il ripetersi del caso di una corresponsabilità dei ministeri della Sanità, dell'Agricoltura, delle Regioni e delle Usl. E vero: si è abbassata la guardia, si è sottovalutata l'entità del fenomeno e l'opera di prevenzione. Mancano gli operatori sanitari, che sono pochi e mal pagati. Le Usl non «investono» in questo settore e, quindi, ci tro-

viamo di fronte ad un comparto negletto delle strutture sanitarie. C'è anche una corresponsabilità da parte dei produttori. E il momento di cambiare e di dire chiaramente che i produttori, questo tipo di servizio, sono disposti a pagarlo, ma lo vogliono buono».

Sempre per Iannone, Donat Cattin fa bene a suonare l'allarme, ma bisogna stare attenti a non scendere nell'allarmismo e ricordarsi sempre che l'Italia importa aftha epizootica insieme con la carne. Basti pensare che il 50 per cento del nostro fabbisogno viene coperto dall'estero.

Il fatto che quel attecchisca più che altrove — ma sia chiaro che la malattia prolifera anche negli altri paesi, come ad esempio in Olanda — è dovuto alla nostra struttura produttiva più debole rispetto ad altri paesi.

E torniamo al minacciato «embargo» che colpirebbe soprattutto l'esportazione di insaccati. L'Italia compra carne all'estero; importa bovini e suini. Esporta soprattutto carne insaccata ed è in questo settore che potremmo venire penalizzati da un blocco alle frontiere. Se i salami sono in pericolo è salvo invece il nostro prosciutto, che essendo stagionato non corre alcun rischio.

Mirella Acconciamesa



Ancora un mistero

I due del Berluschi riuscirono ad aprire i battenti?

ROMA — E se Kramar e Panada non fossero in realtà riusciti a staccare e gonfiare i battenti di salvataggio? Il terribile dubbio sulla sorte dei due skipper, di cui non si hanno più notizie dal 13 giugno scorso, si è fatto strada. Il sub che ha esaminato il relitto del «Berluschi» ha detto di non ricordarsi se i contenitori posti sopra la ruota del timone, che ospitano l'attrezzatura di emergenza, erano o no aperti nel momento in cui ha compiuto l'esplorazione.

Sorprende che questa notizia sia venuta fuori con tanto ritardo mentre, dal momento del ritrovamento dello yacht, il 22 luglio, è stato detto che mancavano i battenti di salvataggio e si questo si sono basate le ricerche per mare. L'ipotesi che i due naufraghi fossero riusciti a mettersi in salvo sui battenti pneumatici, dotati di una modesta riserva d'acqua e di cibo, ha alimentato le speranze. Le ricerche sono andate avanti dal 25 di luglio al 5 di agosto, con due aerei dell'aeronautica militare italiana e altri mezzi inglesi, francesi, spagnoli e portoghesi. Da quando le autorità italiane hanno deciso di sospendere le ricerche, le possibilità di ritrovare in vita i due navigatori sono rimaste affidate agli sforzi delle famiglie e all'aiuto dei sovietici, che hanno perulstrato 45.000 chilometri quadrati con 14 navi e con il satellite (e continuano tuttora). Ma tutto questo sforzo rischia di esser stato vano fin dall'inizio, se davvero i battenti sono sempre nei loro gavoni, ben piegati e fissati. Questa eventualità aggiunge un mistero in più nella storia del naufragio del «Berluschi», una storia fatta di particolari oscuri, mancate responsabilità, enormi interessi.

Innanzitutto, la lentezza iniziale dei soccorsi. La situazione critica in cui si trovavano Kramar e Panada (Arabicchi) è stata aggravata dall'organizzazione elettronica e con il radio di bordo, questo l'ultimo messaggio dei due, raccolto da un mercantile, al largo delle Azzorre, il 13 di giugno è stata sottovalutata dagli organizzatori della ricerca internazionale «Two Star», da Plymouth (Inghilterra) a Newport (Stati Uniti). I soccorsi costano, magari si tratta di una banale avaria — così forse hanno ragionato gli organizzatori inglesi che, per risparmiare, non si sono neanche assicurati il servizio di sorveglianza via satellite, come ha denunciato la moglie di Kramar —, il risultato è che le ricerche seriate del due naufraghi sono iniziate solo dopo il ritrovamento dello yacht, con la scheggia squadrata e l'albero spezzato, a 40 giorni dalla loro richiesta di aiuto.

Un altro punto da stabilire è la dinamica dell'incidente: l'eventuale presenza di difetti di costruzione della nave. Ancora, perché l'esame del relitto non è stato fatto più accuratamente? Adesso, tra le molte cose da accertare per ricostruire la vicenda e le responsabilità di quanto è accaduto, la prima è verificare subito se i battenti sono ancora al loro posto.

L'intervista di Alessandro Natta ad un giornale libanese

ROMA — L'uffito stampa del Pci, in relazione alla nota data dall'Arabia su una intervista del segretario Alessandro Natta al settimanale libanese «Asmida», precisa che il testo diffuso non corrisponde alle parole, ai giudizi e alle opinioni espresse dal segretario del Pci in quanto la traduzione ne ha distorto in modo sostanziale il pensiero. Natta? fra l'altro, aveva affermato che «la grave crisi che attraversa l'area del Mediterraneo ha le sue radici più profonde nell'irrisolto conflitto mediorientale. In modo particolare pesa la mancata soluzione del problema del popolo palestinese, del suo diritto a una patria e all'autodeterminazione, su cui può fondarsi una pace stabile che garantisca la sicurezza di tutti gli Stati dell'area, Israele compreso».

Palermo, lavorava nudo sull'impalcatura: arrestato

PALERMO — Per neutralizzare la calura di ferragosto Giuseppe Cusimano, 26 anni, muratore, impegnato nel ripristino della facciata di uno stabile della zona residenziale di Palermo, ha pensato bene di lavorare completamente nudo. È stato arrestato dai carabinieri per atti osceni in luoghi esposti. I militari lo hanno colto in «flagrante reato» su segnalazione di una inquilina di un palazzo vicino.

Pillitteri: «Non farò nessuna parte nei telefilm di Dallas»

MILANO — «La notizia di una mia presunta partecipazione alla serie di telefilm americani di Dallas è completamente inventata e nessuno mi ha chiesto di interpretare qualsiasi parte di nobile italiano». Lo ha dichiarato l'on. Paolo Pillitteri a proposito di quanto pubblicato stamane da alcuni giornali di stampa che parlavano di una offerta fatta dai produttori americani della citata serie televisiva al deputato socialista (che fa parte della commissione parlamentare di vigilanza della Rai) per interpretare la parte di un nobile italiano (il conte Danilo Serpieri) nella storia della famiglia Ewing. «Mi piace molto la serie di Dallas che seguo alla televisione. Ma ho precisato Pillitteri — ho cose ben più importanti da fare, soprattutto per quanto riguarda i problemi della televisione italiana di cui mi occupo».

Rossano Brazzi salva la moglie che stava per annegare a Napoli

NAPOLI — Rossano Brazzi, il popolare attore cinematografico, latin lover degli anni 50, ha salvato la moglie che stava per annegare. La donna, Ilse Fischer, è stata colta da un crampo poco dopo essere entrata in acqua. Alle grida di aiuto è accorso l'attore 69enne che era rimasto sulla scogliera del litorale partenopeo insieme con alcuni amici. Al pronto soccorso Ilse Fischer è stata trattata in osservazione. I medici temono che abbia trattenuto acqua nei polmoni.

Accoltella il collega: giovane cuoco arrestato nel Trentino

TRENTO — Una lite scoppiata tra due cuochi è finita a coltellate, a Folgarida nel Trentino. Ad avere la peggio è stato Andrea Marinelli, 18 anni, del posto, che è stato ricoverato all'ospedale con ferite al ventre, mentre il sardo Giorgio Perseu, di 31 anni, è stato arrestato. Tra i due da tempo c'era dell'incomprensione e all'improvviso, mentre Perseu stava pelando patate, è scoppiata l'ennesima lite. Dalle grida si è passati ai fatti, culminati in un coltellata inferta al Marinelli a pochi millimetri dall'arteria femorale. Il feritore è stato bloccato dagli altri lavoratori di cucina e consegnato ai carabinieri.

Crotone, pastore calabrese trovato ucciso a pallettoni

CROTONE — Il cadavere di un uomo, poi identificato per il pastore Tommaso Bubbo, di 59 anni, da Petronà, è stato rinvenuto, nella mattinata di ieri, in una campagna poco distante dalla strada provinciale tra Crotone e Santa Severina. Presentava alcuni fori di entrata ed uscita da colpi di fucile caricato a pallettoni. Le indagini sul delitto, fino al momento non hanno individuato alcuna pista.

Rivendeva l'acqua rubata ai centri turistici assetati

NUORO — Un autotrasportatore di Dorgali, Francesco Carta, di 48 anni, è stato arrestato dai carabinieri, su ordine di cattura del pretore di Dorgali Pietro Pittalis, con l'accusa di furto aggravato di acqua potabile. Francesco Carta, secondo il rapporto dei carabinieri, si recava con la sua autocisterna presso il deposito cisternale dell'acquedotto del Gossola e prelevava notevoli quantità d'acqua, che poi rivendeva ai centri turistici della costa orientale dell'isola, soprattutto a Cala Gonone. I furti d'acqua sono apparsi evidentemente quando l'abitato di Gallini, che da quell'acquedotto è servito, l'acqua è cominciata a mancare dal mattino.

Marsala, il ticket non si paga: il cassiere della Usl è in ferie

MARSALA (Trapani) — L'Usl di Marsala Petrosino ha «momentaneamente» abolito il ticket sulle prestazioni mediche specialistiche. Il cassiere, infatti, è in ferie e nessun altro impiegato della struttura è abilitato a sostituirlo. I dirigenti dell'ufficio hanno allora sospeso l'esazione del contributo continuando ad assicurare le prestazioni.

A Erice la proposta di Zichichi per un superacceleratore riapre la polemica sulle «macchine» per la scienza

La corsa al centro della materia

L'Europa rischia di perdere il primato nel campo della fisica delle particelle elementari - Rubbia: «I prossimi mesi saranno decisivi per il futuro della ricerca» - Gli Stati Uniti sono in pieno recupero - Intanto la signora Thatcher chiede di tagliare i fondi al Cern di Ginevra

Il nostro servizio

ERICE — La provocazione di Zichichi ha colto nel segno. La sua proposta di costruire in Italia il più grande e potente acceleratore di particelle elementari del mondo ha sollevato una miriade di commenti. Alcuni entusiastici, altri, anche fra gli scienziati presenti qui ad Erice, più cauti. Il costo del progetto «Eisatron» — così si chiama la macchina che Zichichi vorrebbe realizzare con il contributo delle «grandi potenze scientifiche» — si aggira attorno ai 10 miliardi di lire. Troppi? Pochi? Un investimento oculato o solo un sogno?

Ieri sono stati in molti a porsi queste domande. E finora non si può certo dire che le risposte siano state chiarificatrici. L'unica cosa certa è che il problema esiste. Se si vogliono verificare a livello sperimentale le ipotesi che la fisica teorica avanza sulla natura ultima del

destino del «nostro Universo» (che, fra l'altro, non è neanche per l'unico esistente) gli scienziati hanno bisogno di macchine sempre più grandi e costose.

Quella che propone Zichichi dovrebbe avere una circonferenza di 250 chilometri. Dentro, lanciati a velocità 100 volte superiori a quelle degli ottentiboli, i componenti ultimi (la definizione va presa con le molle) della materia dovrebbero cozzare l'uno contro l'altro per produrre una sorta di fantastica rappresentazione della quale potrebbe uscire di tutto. Così come dagli scontri frontali realizzati giorno dopo giorno al Cern di Ginevra sono in questi ultimi anni balzate sui monitor dei computer di controllo decine e decine di nuove particelle, alcune delle quali dalle straordinarie proprietà.

Proprio l'acceleratore del Cern di Ginevra ha consentito

finora all'Europa di mantenere un netto vantaggio sugli Stati Uniti e sul resto del mondo, forse l'unico primato che il Vecchio Continente ancora detiene nel campo della ricerca pura. Ma Ginevra non basta più. Nei prossimi mesi Reagan deciderà se dare il via definitivo al «Superconducting supercollider», che renderebbe di colpo superati tutti gli attuali acceleratori. E pensare che soltanto alla fine di quest'anno gli Stati Uniti avranno a disposizione al centro «Fermilab» di Chicago una macchina in grado di lanciare l'uno contro l'altro protoni e antiprotoni, esperienze ormai di «routine» al Lep di Ginevra.

Partiti con enorme ritardo (almeno 10 anni), finora scettici e disattenti alle ricerche sulle particelle elementari, gli Usa hanno improvvisamente scoperto che conoscere i segreti della materia è utilissimo an-

che a fini economici e strategici. Fini che da sempre hanno condizionato le grandi scelte americane in campo tecnologico e scientifico.

Un quadro, insomma, in pieno movimento, in cui la proposta Zichichi ha avuto se non altro il merito di fare da detonatore. Non a caso ieri è sceso in campo con tutto l'autorevolezza che gli compete anche il Nobel Carlo Rubbia. «Quello che si deciderà nei prossimi mesi — ha detto Rubbia, piuttosto preoccupato e anche indispettito per le notizie di stampa che lo vogliono già al di là dell'Atlantico — sarà determinante per il futuro della grande ricerca e a questo punto noi europei «superconducting supercollider» americano non saremmo altro che il frutto delle nostre ricerche. Per questo penso che sia giusto che l'Europa abbia la «supermacchina».

E proprio mentre la corsa ai segreti della materia, che sono anche i segreti dell'energia — è bene ricordarlo —, è ormai aperta, la lungimirante signora

Thatcher pretende che i bilanci del Cern siano ridotti del 30 per cento. Così mentre Zichichi chiede 10mila miliardi per la macchina del futuro, quello che l'Europa già ha messo in discussione e le strutture del Cern scricchiolano sotto gli attacchi inglesi.

Sempre ieri, in polemica con chi ha scritto che Rubbia stia sul punto di «passare» agli americani, il premio Nobel ha assicurato che «Andarsene ora equivarrebbe ad un atto di rinuncia, a me invece piace la lotta. Dunque resto in Europa». Inutile dire che uomini come Rubbia restano per lavorare. Se ciò non fosse più possibile la loro non sarebbe una rinuncia ma una scelta obbligata. Chissà che i 10mila miliardi di Zichichi, una cifra da capogiro e detta così anche un po' provocatoria, non sia alla fine più «realistica» di quanto non si pensi.

W. N.

Pannella denuncia la Rai: «Censura anche sul turpiloquio via etere»

ROMA — Un incontro di Marco Pannella con il Procuratore capo Marco Boschi ed una conferenza stampa del segretario nazionale Francesco Rutelli hanno mosso la nuova offensiva radicale contro la Rai. «Hanno censurato perfino il caso della nostra radio che era su tutte le prime pagine dei giornali — ci ha detto Pannella spiegando all'uscita i motivi dell'incontro con il magistrato — e dal 25 luglio mamma Rai non parla più di noi. Così ho portato assessorato dove accusiamo tutti di violazione dei diritti civili e politici dei cittadini, e di essere un'associazione a delinquere volta a sovvertire le leggi e le norme dell'ordinamento repubblicano. Abbiamo le prove dei nostri gruppi di ascolto negli ultimi Tg. Ma della censura sui turpiloqui? Radiale radicale non avete parlato? Non più di tre minuti e mezzo. Il procuratore mi ha chiesto se eravamo a conoscenza della loro iniziativa, ma in Procura su questa cosa non regna uno stato di crociata». In somma non chiudono le radio... «L'ho detto, ap-

pena tre minuti e mezzo. Io sono venuto apposta per l'esposto contro la Rai. Contemporaneamente Rutelli sta presentando le nuove prove dello scandalo della trasmissione «Buonasera Raffaella».

Su quest'ultimo argomento, il segretario radicale Rutelli ha annunciato che chiederà la rimozione dei dirigenti responsabili del programma «Buonasera Raffaella», ed ha fornito nuovi particolari sulle tre inchieste scaturite dalla loro denuncia per gli sprechi della trasferta americana. La prima indagine del magistrato Orazio Savia riguarda le infrazioni valutarie, e secondo Rutelli «è di mezzo l'agenzia di due sudamericani giunti da comunicazione giornaliera. La seconda inchiesta, sempre di Savia, rientra a quella cui precipitosamente dalle ferie come Boschi, riguarda gli sperperi delle spese d'amministrazione ed una terza — condotta dal sostituto Armani — riguarda le società costituite a margine dello spettacolo in Usa».

Blocco dei beni libici in Italia, il pretore di Milano prende tempo

MILANO — In un palazzo di giustizia desolato, vuoto, con qualche ancora più scalcinato del solito, si è svolto il primo round tra le opposte fazioni nella vicenda dei miliardi libici congelati in cinque banche italiane. Da una parte i rappresentanti delle due aziende che si sono rivolte alla magistratura per ottenere il pagamento dei propri crediti, dall'altra quelli delle due banche — il Credito Italiano e la Banca Commerciale — presso le cui filiali milanesi sono stati bloccati una parte dei fondi libici.

Dopo un'ora e mezzo di sottili distinguo davanti al pretore Francesco Pisani gli avvocati se ne sono andati senza dilungarsi troppo in chiarimenti con i giornalisti. La parola passa ora al magistrato, il quale si è riservato di decidere sul ricorso delle banche. Per farlo ha tempo qualche giorno, anche approfittando del fatto che la cancelleria chiude in concomitanza con il Ferragosto.

In sostanza la causa resta al punto in cui era. Nella discussione davanti al pretore sembra che i legali dei due istituti di credito coinvolti nel sequestro si siano limitati a porre un quesito di carattere generale, e cioè: fino a che punto le banche libiche, che godono di una ampia autonomia operativa, devono essere ritenute davvero corresponsabili con lo Stato libico verso le aziende italiane creditrici?

La questione, come si comprende, rappresenta il cuore del problema. Per un debito di 7 miliardi nei confronti di due aziende italiane facenti capo allo stesso imprenditore, sono stati posti infatti sotto sequestro 7 miliardi nei conti correnti di ciascuna delle cinque banche libiche che operano in Italia, coinvolgendo così anche cinque istituti di credito italiani presso i quali le somme sono materialmente depositate. La giustificazione è che il debito è da considerarsi in ultima istanza allo Stato libico, al quale fanno capo anche le banche.

de a cui sono legati, rispettivamente l'Oca e l'Istifrice, che non sono presenti in piazza ma dove saranno invece impegnate Torre e Lupa, le loro avversarie più accanite. Per ambedue i fantini si prospettano monte che possano contrattare la corsa di queste due contrade. Aceto, ancora il fantino migliore nonostante i suoi 43 anni, i suoi incidenti e qualche acciacco, potrebbe finire nel Bruco, nella Lupa, nell'Aquila, nella Civetta o nel Leocorno; per Cianchino la destinazione potrebbe essere ancora il Bruco, la Civetta, o forse in questo gioco che stranamente coinvolge proprio due contrade che non corrono, il nodo di questo Palio di mezz'agosto.

Messe a posto queste pedine (e non sarà un lavoro molto facile) niente sarà però certo. Ancora una volta infatti sarà la fortuna ad avere l'ultima parola.

d. v.

Si autosospende un assessore per l'interpretazione fatta in un libro

Grava polemica il Palio «erotico»

Del nostro corrispondente

SIENA — Torna il Palio e tornano puntuali e immancabili le polemiche. Dopo la presa di posizione di Giampaolo Cresci contro l'antica corsa senese in un articolo su «Prospettive nel mondo», a causa delle violenze a cui sarebbero soggetti i cavalli, ne è scoppiata una, tutta interna alla giunta comunale. Massimo Bianchini, assessore socialista alla cultura, si è infatti autosospeso essendo in disaccordo sulla nomina a deputato della festa del professor Alessandro Falassi, docente di antropologia culturale all'università californiana di Los Angeles, che in un libro, «La terra in piazza», scritto 10 anni fa insieme ad un collega americano, Alan Dundes, è solo ora tradotto in italiano, ha visto la Torre del Mangia simbolicamente come un

fallo che si getta nella piazza del Campo, vista a sua volta come l'organo sessuale femminile.

A Bianchini l'interpretazione non è piaciuta e si è opposto alla nomina, solo verbalmente, non avendo potuto votare essendo assessore supplente. Dopo il Palio ci sarà un chiarimento politico per stabilire se anche — dice Bianchini — il ruolo degli assessori.

Le due vicende, l'articolo di Cresci che esprime opinioni non nuove sulla manifestazione e l'autosospensione di Bianchini, non hanno turbato più di tanto la tratta dei cavalli svoltasi ieri mattina in piazza del Campo, da cui sono uscite leggermente favorite la Lupa con Brando, il Leocorno con Figaro, la Torre con Vipera, la Civetta con Amore, l'Aquila con Orion. Ma non si può certo affermare che la

contrada che si aggiudicherà il bellissimo drappellone dipinto da Riccardo Tommasi-Feroni sia da ricercarsi tra queste cinque. Il lotto dei dieci cavalli scelti per la corsa del 16 agosto infatti è abbastanza livellato. Quindi anche il Bruco con Ciriacò III, il Nicchio con Martino, la Selva con Esaco, la Giraffa con Penoso e il Valdimitone con Olimpia possono sperare concretamente nel colpo a sorpresa.

Il gioco del Palio è oggi ancora tutto da scoprire. L'assegnazione dei cavalli infatti non ha risolto molto. I senesi dicono che ora sconta la montagna, conta assicurarsi il fantino più forte perché in un lotto livellato di cavalli la differenza viene fatta proprio dal fantino. Solo poche contrade, forse, quattro, delle dieci che correranno il 16 di agosto hanno risolto il



SIENA — Un momento del Palio

Augusto Mattioli

È deceduto in Roma il senatore avvocato

GIUSEPPE GRAMEGNA
12/1/1898 - 12/8/1986
Iscritto dal 1921, fu Senatore nel 1948 per quattro legislature e fu direttore della Federazione comunista di Bari, nel ricorrido quale figura di combattente antifascista, si riteneva intorno alla famiglia.
Bari, 14 agosto 1986

È morto il compagno

GIUSEPPE GRAMEGNA
12/1/1898 - 12/8/1986
Nato nel 1921, fu Senatore nel 1948 per quattro legislature e fu direttore della Federazione comunista di Bari. I familiari tutti lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono in tutti questi anni. I funerali si svolgeranno oggi a Ruva di Puglia.
Roma, 14 agosto 1986

Nel 19° anniversario della scomparsa della compagna

GERONIMA ANGELA TRASINO
ved. Mangini
I figli la ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 15.000 per l'Unità.
Genova, 14 agosto 1986

È improvvisamente scomparso il compagno

GIOVANNI FISII
I compagni di Palmiro, della Federazione e de l'Unità esprimono alla famiglia cordoglio per la perdita e la loro fraterna condoglianza.
Genova, 14 agosto 1986

Il 14 agosto 1973 si spegneva improvvisamente il compagno

EDOARDO DONOFRIO
dirigente del Pci. Inestimabile fu il contributo che egli dette alla lotta antifascista, per la quale scontò anche lunghi anni di carcere e d'esilio all'estero, ed alla costruzione del Pci a Roma e in Italia. 13 anni sono ormai trascorsi da quella data, ma immutata resta l'affetto e il dolore per la sua perdita. In questa ricorrenza, la moglie Nadia e la figlia Giordana, ricordano a tutti il popolare «Edo»; sia a coloro che conoscevano, hanno potuto apprezzare le grandi qualità morali e capacità di dirigente politico, che si agiovano per i quali «Edo» resta un esempio luminoso di dedizione alla causa del Pci, del socialismo, e sottoscrivono 500.000 lire per l'Unità.
Roma, 14 agosto 1986

Il compagno Umberto Taverni «Bertino» nel ricordo del compagno e amico

SECONDO BERNARDI
«Settimo»
comunista e comandante partigiano decorato di medaglia d'argento della Resistenza, per onorarne la memoria sottoscrive L. 30.000 per l'Unità.
Genova, 14 agosto 1986

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro